

IL DIBATTITO

L'architetto Giovanazzi:
«Il futuro del palazzo
è legato allo sviluppo del
quartiere. Ok al planetario»

«Le Albere, tra la città e il nuovo»

MARICA VIGANO'

Il Muse H2O, il planetario targato Museo delle scienze che sorgerà all'interno del parco del Palazzo delle Albere, non "farà ombra" allo storico edificio realizzato dai principi vescovi Madruzzo. Se per Vittorio Sgarbi, presidente del Mart, si tratta di "un'oscurità inaccettabile" collocata troppo vicino al palazzo cinquecentesco, per l'architetto Marco Giovanazzi la bellezza della struttura non verrà in alcun modo intaccata dall'installazione. «Non deve esserci omogeneità. La città si trasforma e si modifica attraverso l'inserimento di nuovi elementi, nel caso del planetario è giusto che sia riconoscibile come contemporaneo - spiega Giovanazzi, da pochi giorni eletto presidente dell'Ordine degli architetti della provincia di Trento - Dal mio punto di vista, non deve esserci paura a manifestare l'epoca dell'installazione, perché il finto vecchio è bugia, menzogna, falsità. Bisogna trovare il giusto approccio per cui ci sia un dialogo tra antico e moderno. Come Ordine degli architetti il confronto su palazzo delle Albere è in corso e porterà ad un documento. Come professionista posso



Palazzo delle Albere e il Muse

dire che, trattandosi di un palazzo di grande valore e su un'asse molto importante, dovrà avere un ruolo di primo piano, ad esempio potrà diventare la casa dell'arte trentina». L'accesso confronto scaturito in questi ultimi giorni tra Stefano Zecchi e Vittorio Sgarbi, rispettivamente presidente del Muse e presidente del Mart, ha riportato l'attenzione sul destino



di palazzo delle Albere, una struttura che, a fronte di una oggettiva bellezza, ha avuto poca fortuna: il collegamento al cuore della città attraverso i portoni di via Santa Croce venne reciso già a fine Ottocento dai binari della ferrovia; negli anni Sessanta partì il primo intervento di ristrutturazione che permise di scoprire gli affreschi, ma fino ad allora il palazzo

veniva utilizzato come casa di campagna e ricovero di attrezzi da lavoro. Dalla Michelin al Museo delle Scienze, il paesaggio attorno è cambiato parecchio nell'arco di qualche decennio. «Tutto il quartiere delle Albere è ancora in via di definizione, è una parte della città che sta cercando un ruolo - sostiene l'architetto Marco Giova-

IL PARERE

Bisesti coinvolge il Comitato provinciale per i beni culturali



Bisesti con Sgarbi alle Albere

Su iniziativa dell'assessore Mirko Bisesti, il Comitato provinciale per i beni culturali sarà chiamato ad esprimere un parere in merito al progetto che prevede la realizzazione di un planetario a servizio del Muse, da collocare nel prato delle Albere, nelle adiacenze del museo e dello storico palazzo rinascimentale trentino, dimora dei principi vescovi. L'assessore Bisesti - dice una nota - secondo quanto previsto dalla normativa, ha ritenuto di coinvolgere, nelle prospettive del più ampio e approfondito confronto, il massimo organo consultivo a supporto della Giunta provinciale in tema di beni culturali, per acquisire un parere qualificato che tenga conto di tutte le istanze sottese e delle sensibilità emerse.

nazzi - Possiamo dire che le Albere non sono ancora diventate parte di Trento, ma rimangono un "altro luogo". Per progettare il futuro del palazzo delle Albere bisogna capire cosa succederà al quartiere. Magari lo stesso palazzo potrebbe diventare un importante punto per riconnettere una parte della città con la nuova area».